
«s l'é nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Stiera

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Stiera
Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Dicembre 2013
Anno 12 n. 36

Sommario

Porta Stiera e dintorni:

Auguri di buon Natale

Dallas e dintorni:

non hanno ucciso solo un presidente

Caro Checco

Porta Stiera e dintorni

Auguri di buon Natale

Nel numero 30 del dicembre 2011 del nostro notiziario, abbiamo pubblicato una letterina a Gesù Bambino con le nostre richieste di aiuto a comprendere i tanti interrogativi che la politica quotidiana ci sottoponeva, le sue incongruenze e contraddizioni.

Se, pari pari, la riproponessimo a due anni di distanza manterrebbe intatto il suo significato e le sue richieste ma basta andarsela a rileggere sul sito www.portastiera.it.

D'accordo, scomodare Gesù Bambino per la politica italiana, europea ed internazionale può sembrare fuori luogo, certo il Suo Regno non è di quaggiù e ci ha già dato gli insegnamenti opportuni per vivere ed interpretare la nostra società e in certe nostre beghe non ha certo intenzione di intervenire.

Abbiamo provato anche quella strada e dopo due anni siamo ancora qui a farci le stesse domande semmai ancora più confusi e sbigottiti.

Leggendo i giornali stupisce pure che anche giornalisti ed intellettuali di grosso calibro si intestardiscano a parlare della situazione attuale piuttosto che dei grandi temi che affliggono l'umanità, a parlare del presente e mai del futuro mai di una speranza mai di un progetto; ma se aspettiamo che siano i politici ad aprire un dibattito sul futuro del nostro paese e del paese globale che è divenuto il nostro pianeta aspetteremmo invano.

Pochi giorni fa è stato celebrato ed abbiamo celebrato il 50° anniversario dell'uccisione di JFK personaggio che, tra luci ed ombre che la sua morte violenta ha cancellato e mitizzato, ha comunque cambiato la politica mondiale.

Se dopo cinquant'anni il ricordo, nel mondo, di JFK è ancora così vivo e talvolta doloroso probabilmente lo si deve al fatto che dopo di lui non ci sono più stati politici alla sua altezza e sempre di più, mentre il mondo si globalizzava e l'informazione diventava sempre più immediata ed invasiva, la politica veniva coatta agli interessi di pochi a scapito di tutti gli altri, i

ricchi sono diventati sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Redistribuzione del reddito, il sogno delle pari opportunità, la giustizia sociale, il diritto alla felicità di ciascuno sono stati soffocati da un mercato globale e selvaggio senza regole e senza esclusioni di colpi, la solidarietà e lo sviluppo sostenibile sono divenute parole vane.

Sempre da pochi giorni si è conclusa, con un nulla di fatto, la conferenza mondiale sul clima di Varsavia dove neppure le catastrofi naturali, provocate dal sempre più insensato e spregiudicato utilizzo delle risorse planetarie da parte dell'uomo incurante del surriscaldamento terrestre, hanno smosso i singoli "Stati" non solo a prendere nuovi impegni ma neppure a rispettare quelli già presi in analoghe conferenze mondiali (protocollo di Kyoto ecc.).

Ci ha, invece, favorevolmente colpito sentire in un TG un uomo di spettacolo parlare di poesia; poesia che esiste, c'è, è sopra di noi basta alzare le antenne per

catturarla e propagarla così come esistono la condivisione e l'amore e la solidarietà; basta dare un nesso, una connessione a tutte le cose e le persone che ci circondano per trovarle, basta uscire da se stessi mettersi in contatto con gli altri per costruirle. La politica senza questa ante-politica (non anti ma ante che viene prima che ne è il substrato fondamentale) non può dare delle regole perché anche la Costituzione non è tale se la costituzione non l'abbiamo prima dentro di noi, solo se ciascuno si dà delle regole allora si possono stabilire ed osservare le regole generali che la politica deve dare.

Non possiamo cambiare da soli il mondo ma possiamo cambiare noi stessi, se ognuno di noi farà un passo in questa direzione anche il mondo camminerà nella stessa direzione e pian piano cambierà.

Con questo impegno auguriamo, a quanti ancora hanno voglia di leggerci, un sereno e felice Natale.

La redazione

Dallas e dintorni

Avevo 14 anni quando a Dallas veniva ucciso John Fitzgerald Kennedy. Le informazioni, allora, non erano così veloci come oggi ed in più erano filtrate e diffuse con grande cautela, non era una censura vera e propria ma meno se ne sapeva meglio era, ma quella notizia arrivò come fulmine a ciel sereno e, parafrasando il Manzoni, lasciandoci percossi e attoniti.

A 14 anni, in un paese, un po' depresso, della bassa ferrarese (malaria e TBC la facevano da padrone) con la TV solo nei bar e con il cinema parrocchiale come unico riferimento al di fuori della scuola, non avevo le capacità culturali e storiche per comprendere la portata epocale dell'evento ma emotivamente l'impatto fu grandissimo: non avevano solo ucciso un presidente avevano infranto un mito!

Sarà stato perché erano ancora vivi i racconti dei genitori sulla guerra e dei salvatori americani contro il nazi-fascismo, sarà stata l'epopea ed il trionfalismo americano dei film di guerra del cinema parrocchiale (da una parte i salvatori

Non hanno ucciso solo un presidente

americani e dall'altra i cattivi nazisti tedeschi) o sarà stata la contrapposizione dei blocchi con l'occidente schierato con i buoni americani e contrapposto ai russi, cattivi e comunisti, ma il mito americano spopolava tra i ragazzi e l'avventura di un quasi ragazzo che diventava presidente della più forte e potente nazione della terra ci ammalia e coinvolgeva.

Era l'epoca del Concilio, da pochi mesi era morto il Papa Buono, il Papa che salutava la luna e mandava una carezza ai bambini, il Papa del Concilio e del rinnovamento della Chiesa, il Papa della pace, non dimentichiamo l'importanza del suo intervento nella crisi cubana, il Papa della "Pacem in terris".

Era il periodo della ripresa economica e della ricostruzione dopo una guerra sanguinosa, che più di ogni altra aveva coinvolto la popolazione civile con i bombardamenti indiscriminati, seguita da una guerra civile tra le diverse fazioni politiche dove hanno sfogo le più feroci faide paesane mescolando interessi privati

a motivazioni ideologiche, era un periodo ricco di fermenti, e nonostante quella pseudo censura che filtrava le notizie, quei fermenti si percepivano, era un periodo di attesa e JFK la impersonava.

Col passare degli anni sono venute anche le conoscenze culturali e storiche, la riscoperta e la rilettura di don Primo Mazzolari e di don Lorenzo Milani, delle teorie di Teilhard de Chardin, le conferenze di Padre Balducci, la rivoluzione liturgica del card. Lercaro e le sue prese di posizione contro la guerra del Vietnam, l'esperienza di Nomadelfia di don Zeno Saltini, le lezioni di Maritain e di Turolto e dal lato politico l'impegno di uomini come La Pira, Moro e Dossetti.

La morte tragica e violenta di uno statista ne cancella le ombre e ne esalta le virtù.

Tutto ciò che è successo dopo la morte di JFK sembrava voler mantenere aperto ed ancora vivo lo spirito della nuova frontiera invocato da un presidente americano capace di lanciare sfide impossibili (andare sulla luna senza avere ancora le conoscenze scientifiche e tecniche per poterci arrivare) di chiedere e coinvolgere gli americani a far qualcosa per l'America senza chiedere cosa l'America potesse fare per loro.

A ben pensarci, a cinquant'anni dall'omicidio di Dallas, sembra che quello

sia il primo di una serie di episodi, cruenti o no, che poco a poco hanno affievolito quello spirito, hanno demolito quella speranza.

Non a caso tutti i personaggi citati non ci sono più, ci restano i loro scritti, le loro profezie ma abbiamo perso la capacità di leggerle e di attuarle travolti da un mercato selvaggio, da un egoismo senza limiti, dal mito del profitto ad ogni costo e senza scrupoli.

Travolti da milioni di informazioni che hanno reso inutile ogni censura in quanto troviamo sia la notizia che il suo contrario che subito sono incalzate, sporcate e dimenticate dalla notizia dell'attimo successivo senza possibilità di revisione critica senza la possibilità di metabolizzarle. Più la tecnologia ci assiste e ci rende facile l'accesso all'informazione più questa viene svilita ed inutile, priva di significato.

Per cinquant'anni non si è mai interrotto il flusso di gente che quotidianamente passa per piazza Dealey a Dallas sulla x che segnava (ora l'hanno cancellata) il punto esatto dell'auto scoperta sulla quale è stato ucciso Kennedy, forse alla gente semplice, alla gente comune è rimasta nel cuore quella speranza che John Fitzgerald aveva loro comunicato.

walter cavallari

Caro Checco,

eravamo al tuo funerale con l'aria di chi sta facendo una cosa piuttosto diversa da quella che è convinto bisognerebbe fare. Infatti nei funerali si prega per il defunto, in questo caso, invece, siamo convinti che bisognava pregare te perché tu preghi per noi.

Cosa dire di più? A parte che il ricordo di cosa sei stato, o meglio, di cosa sei e sarai sempre per tutti noi, lo ha fatto in modo assolutamente perfetto Maddalena al termine della Funzione.

Noi ora possiamo solo aggiungere che sentiremo ancora più forte il tuo richiamo ad essere coerenti nel rapporto tra valori e scelte, a non cedere alla sottile tentazione delle approssimazioni successive, delle mediazioni per quieto vivere, o perché bisogna stare nel flusso delle idee correnti. Il tutto a partire dalle piccole cose, dalle piccole quotidianità. Sentiremo ancora più forte il tuo richiamo ad essere fedeli alla nostra storia, fin dalla definizione di "cattolicesimo democratico".

Tu hai dato al "Porta Stiera" quell'impronta che ancora oggi, a distanza di ormai tanti anni, lo rende riconoscibile nel panorama delle iniziative politiche cittadine. E seguirai a darla.

Si fa presto a dire che sei sempre con noi, ed è vero, ma sentiremo la tua mancanza fisica quando ricorderemo le nostre "sciare per soli uomini", con i guanti nella manica della giacca a vento e la telefonata a Laura alle sei di mattina perché non li trovavi, gli scarponi che diventano improvvisamente comodi appena togli i calzettoni grossi un dito.

Si fa presto a dire che sei sempre con noi, ed è vero, ma sentiremo la tua mancanza fisica quando ricorderemo le lunghe chiacchierate fino a notte fondissima quando le parole si perdevano in una coltre di fumo tanto spessa che usciva quasi solida dalle piccole finestre di quella stanzetta a S. Antonio Mavignola. Ed anche quelle chiacchierate erano uno strumento che tu utilizzavi per richiamare quei fondamentali "dirimenti" come amavi dire, che devono sempre caratterizzare il modo di essere prima ancora che di fare di chi vuole testimoniare una presenza nel politico o nel sociale.

Si fa presto a dire che sei sempre con noi, ed è vero, ma quando nella nostra finitezza umana sentiremo la tua mancanza fisica, dacci una mano a superarla, facci sentire ancora più forte il tuo richiamo verso quel concretissimo luogo dello spirito dove l'amicizia supera qualunque distanza anche quella fra cielo e terra.



IL PORTA STIERA

***AUGURA A TUTTI GLI AFFEZIONATI LETTORI
UN***

BUON NATALE

E UN

FELICE ANNO NUOVO

